

Terremoto e Hybris

L'anno va da settembre ad agosto. Nel caldo dell'estate cerco di mettermi in pari con gli arretrati, poi finalmente faccio pausa: a cavallo tra le fatiche dell'anno che finisce e le fatiche dell'anno che viene, andiamo agli esercizi spirituali.

Sono tre giorni intensi, nei quali ci si dedica esclusivamente alle cose di Dio. Si va a Sacrofano, alle porte di Roma. Messe, Rosari, recita di Lodi, meditazioni ascoltate, meditazioni personali, confessione; quest'anno anche un pellegrinaggio blitz di 10 pullman alla Porta Santa in San Pietro.

Il tutto è condito con un raro ingrediente: il silenzio. Si sta zitti per due giorni e mezzo; zitti anche a tavola, dove le conversazioni si limitano a "mi passi il sale?" o "allungami il vassoio". Per il resto si tace e si pensa.

Quest'anno il tema generale era il Paradiso, e col Paradiso c'è molto da meditare: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta», «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese», «Se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Martedì sera alle 21.30 iniziano le confessioni, fino all'una di notte. Poi anche gli ultimi vanno a letto. E a Sacrofano tutto è silenzio. E pace.

Silenzio, sì. Ma pace, no. La terra è in tensione spasmodica e alle 3.36 esplode. In una manciata di secondi l'onda del terremoto percorre i 95 km da Amatrice a Sacrofano e, svegliati all'improvviso, anche noi cominciamo a ondeggiare.

Non riesco a scattare dal letto, mi vengono solo alla bocca le preghiere iniziate col terremoto di Correggio del 15 ottobre 1996: «A motu terrae (*) libera nos Domine. A fame, a peste, a bello libera nos domine. Da una morte improvvisa liberaci, Signore, e donaci morte santa e gioia eterna». Inizia l'attesa per sapere da Internet dov'è l'epicentro. E poi arriva la nuova scossa, col batticuore.

Il terremoto muove tutto l'armamentario della Chiesa Cattolica: la preghiera a Dio perché ci liberi dai flagelli, le Messe di suffragio, le opere di misericordia corporale, le opere di misericordia spirituale (consolare gli afflitti, pregare Dio per i vivi e per i morti), la carità organizzata e la carità spicciola, i comandamenti a ricordarci che il non uccidere e il non rubare valgono anche per i costruttori edili, la scienza (il sismografo lo inventò il benedettino padre Andrea Bina).

C'è anche l'opera di misericordia "consigliare i dubbiosi". Il terremoto porta sempre gli stessi dubbi: «Perché chiedere a Dio di liberarci dai flagelli, visto che non ci libera?» «Se Dio è buono e onnipotente, perché c'è il dolore innocente?» Sono misteri. Il che non significa "incomprensibili", ma piuttosto "inesauribili": l'umanità mediterà fino alla fine dei tempi sui flagelli e sul dolore innocente.

Dio ci libera dai flagelli? E chi lo sa? Se ci ha liberati da un terremoto, non lo verrà a dire in TV. Il 15 ottobre 1996 nella chiesa di Fosdondo c'era un funerale: il terremoto e il crollo avvennero a chiesa vuota e non a chiesa piena, questione di pochi minuti. Un colpo di fortuna? O un funerale abbreviato dal Cielo per l'intercessione di qualche giusto? Non lo sapremo mai.

«Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato»: almeno in un caso Gesù ha invitato alla preghiera "di sincronismo", affinché l'avvenimento orribile accada almeno in un tempo favorevole.

Sul dolore innocente si può solo additare il Crocifisso e porre bene la domanda. La domanda errata: «Cosa ha fatto di male quel bimbo innocente per soffrire così?» La domanda giusta: «Cosa abbiamo fatto di male NOI perché quel bimbo innocente debba soffrire così?»

La Chiesa Cattolica insegna che «Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.» Guariti per le piaghe di Gesù, e per il dolore innocente di chi è in Grazia di Dio.

«Hai finito con `sta solfa? In un terremoto non ci sono cose più pratiche a cui pensare?»

Certo. Il recupero di vivi e morti dalle macerie, le cucine da campo, le tende, il cibo e il materiale, il ripristino della viabilità, la messa in sicurezza degli edifici rimasti, lo sgombero delle macerie, la sistemazione dei senza tetto in alloggi adatti all'inverno. E poi la lunga ricostruzione.

In queste azioni cattolici e non cattolici non differiscono tra loro: supponendo la comune onestà, nelle questioni pratiche essere "buono" significa essere "competente". Chi sa fare, faccia; chi non sa fare, stia alla larga.

Il piccolo servitore dello Stato in genere lavora e tace. L'uomo di vertice può invece palesare un altro atteggiamento: il crederci onnipotente, o la greca *hybris* ("tracotanza", "eccesso", "superbia", "orgoglio" - Wikipedia).

Renzi ha una certa predisposizione per la *hybris*. Con la Buona Scuola aveva proclamato la fine del precariato degli insegnanti. Invece ha creato un'esplosione di cattedre vacanti, madri che lavoravano a 5 km. da casa e adesso ne fanno 50, emigrazioni forzate dal sud che hanno portato insegnanti di mezza età a venire alle mani con la Polizia, concorsi impantanati.

Hybris. Io risolvo tutto. Se poi la Buona Scuola non risolve niente e fa danni, poco male: basta che le TV annuncino i proclami e tacciano i risultati.

Col terremoto ci risiamo. Renzi ha una bella gatta da pelare: deve ricostruire paesi distrutti che vivevano di turismo e di economia locale, con un piccolo numero di abitanti (Amatrice Accumoli Arquata fanno 4.483 abitanti). Questo NON è il sisma dell'Emilia Romagna. Un'azienda modenese del biomedicale può ripartire anche se il territorio attorno è scassato; ma il turismo non rinasce in un paese scassato: la ripresa turistica, se mai ci sarà, dovrà attendere la ricostruzione completa.

Invece di concentrarsi sulla gatta da pelare, Renzi lancia Casa Italia. «In Casa Italia immagino di inserire non solo i provvedimenti per l'adeguamento antisismico ma anche gli investimenti sulle scuole, sulle periferie, sul dissesto idrogeologico, sulle bonifiche e sui depuratori, sulle strade e sulle ferrovie, sulle dighe, sulle case popolari, sugli impianti sportivi e la banda larga, sull'efficientamento energetico, sulle manutenzioni, sui beni culturali e sui simboli della nostra comunità.»

Hybris. Basta guardare la scuola di Amatrice per capire che Casa Italia non funzionerà, come non funziona la Buona Scuola. Senza parlare poi del solito problema, i soldi. Ma per Renzi i soldi non sono un problema: «All'Europa diciamo che quello che serve per questo piano lo prendiamo. Punto.»

Hybris. Cosa significa "lo prendiamo"? Significa "facciamo il debito che ci pare", perché Renzi non ha molte idee monetarie diverse dal debito. "Lo prendiamo" significa "lo prendiamo agli italiani, debito + interessi".

La *hybris* si può tradurre con le parole di un giornalista, che auspica un Renzi «con l'iPhone spento per qualche minuto, possibilmente non con quell'atteggiamento da "ganassa" in vacanza che ha il nostro Presidente del Consiglio quando è in visita all'estero».

Il Presidente del Consiglio spenga l'iPhone e dimentichi Padoan per un po'. In giro c'è gente di cervello che potrebbe spiegargli come si fa a usare i soldi senza "prenderli". E anche io, a Dio piacendo, illustrerò questa modesta proposta lunedì prossimo.

Giovanni Lazzaretti

NOTE

(*) Si dovrebbe dire "a terrae motu"; me l'hanno insegnata così, e così è rimasta.